



ELEZIONI GEMELLE IN IRAN: “ONDA VERDE” DEI RIFORMISTI

di Marco Cacciatore *

SOMMARIO: 1. Introduzione: il sistema politico della Repubblica islamica dell'Iran – 2. Le elezioni parlamentari 2016 – 2.1. Tabella 1: *Le elezioni parlamentari del 2012 e del 2016* – 2.2. Tabella 2: *Le elezioni presidenziali in Iran del 2009 e del 2013* – 3. La nuova Assemblea degli Esperti – 4. Statistica del Voto – 5. Conclusioni.

1. Introduzione: il sistema politico della Repubblica islamica dell'Iran

Guardando all'Ordinamento iraniano l'osservatore occidentale, specie se eurocentrico, potrebbe stupirsi che il principio del suffragio universale sia centrale nell'assetto della Repubblica islamica. Il suffragio universale, anzi, è un principio del tutto familiare all'intera tradizione di dottrina politica islamica. Per quanto la designazione del Califfo dopo la morte di Mohammad sia avvenuta per “consultazione” o *shura*, e per quanto questo concetto non sia stato recepito dalla componente sciita dell'Islam – piuttosto radicata intorno alla “designazione testuale” o *nass* – in Iran si vota a suffragio universale ogni organo centrale: salvo la Guida Suprema, che è eletta in via indiretta.

Le componenti iraniane di opposizione laica si riconoscono per lo più nell'eredità degli *Shah* Pahlavi, che mutuarono dal seguito della Rivoluzione di primo '900 un sistema di Monarchia costituzionale. In realtà, la “Rivoluzione costituzionale” del 1907-11 era stata influenzata soprattutto da ideali democratici, cui si affiancarono sia le componenti socialiste sotto ascendente bolscevico che i filoni del Riformismo islamico: facendo registrare addirittura tentativi di sincretismo tra i rispettivi riferimenti ideologici. Quando lo *Shah* Reza Mohammad Pahlavi, succeduto al padre Reza *Shah* nel 1941, aprì al suffragio universale negli anni '60 del XX secolo, l'effettiva gestione del potere rimase accentrata nella sua Corte: senza concedere prerogative di controllo al Parlamento e, in continuità con il regime di suo padre, reprimendo ogni dissenso a partire dal Riformismo islamico. Da sempre in Iran i membri del clero sciita hanno un ruolo influente, ancor più da quando la Rivoluzione costituzionale ha aperto loro la possibilità di una partecipazione diretta nel sistema politico, che con il sistema khomeinista si è tramutata in vero e proprio controllo delle strutture religiose su quelle civili. Donde, la forma di regime iraniana può essere obiettivamente inscritta nel novero delle

* Dott.do Università di Genova (Unige); Dipartimento Scienze Politiche (DISPO); Scuola Scienze Umane, Indirizzo Democrazia e Diritti Umani (DDU).

teocrazie, ma con delle prerogative che hanno portato alcuni a definirla una “teocrazia costituzionale”¹. Già prima dell’avvento del *velayat e-faqih* del 1979, tuttavia, il confronto tra clero riformista e intransigente è stato elemento portante della vita politica di questo Paese. In Iran è sempre stato evidente, nello scontro tra clero intransigente, tradizionalmente inserito negli ambienti di potere, e riformista, più vicino alle istanze della società civile ma nel rispetto delle gerarchie sciite, come la legittimazione islamica possa sia giustificare l’accentramento del potere che costituirne un limite².

Il sistema politico iraniano, eccezione in Medio Oriente sotto questo punto di vista, non registra un accentramento del potere in capo a classi militari minoritarie, che prevaricano una maggioranza della popolazione ispirata al pensiero islamico-politico di orientamento riformista. In uno scenario dal sistema partitico instabile, le alleanze e la composizione delle formazioni cambia continuamente senza ricalcare la suddivisione in classi della società civile. Già dai tempi della Rivoluzione costituzionale, in Iran ogni componente politica ha cercato l’aggregazione con le altre o con frazioni di altre componenti, dando vita ad uno scenario che, per usare un eufemismo, può dirsi complesso. La semplificazione e sintesi sociale compiuta dal sistema politico iraniano, ha poggiato sul predominio del clero intransigente. Nella Repubblica islamica, il clero sciita al potere ha fagocitato le classi militari oggi rappresentate dai *Pasdaran*. D’altro canto, i membri del clero riformista, che pure hanno avuto ruoli di vertice dopo la morte di Khomeini del 1988, e che più volte hanno vinto competizioni elettorali, giocano il proprio ruolo all’interno di un quadro dominato dagli intransigenti: sotto la garanzia e l’ascendente della Guida Ali Khamenei, loro primo esponente. D’altro canto, anche le classi mercantili, storicamente rilevanti nello scenario politico iraniano, si sono oggi accostate alle forze politiche riformiste-islamiche. Anche le formazioni politiche laico-militari e socialiste, che si rifanno all’epoca degli *Shah* Pahlavi, possono essere accostate molto più ai riformisti che ai “principalisti”. Pur nella mutevolezza degli scenari partitici, l’Iran di oggi sembra dunque dividere in due grandi schieramenti le forze politico-sociali: intransigenti sciite e militari da un lato, riformisti e classi mercantili dall’altro. Un importante *cleavage* politico, non rilevando la sussistenza di altre divisioni religiose o etniche, è la differenza tra le campagne, più conservatrici e vicine a posizioni intransigenti, e le città: storicamente riformiste, come testimoniano anche i risultati delle recenti elezioni. Per il resto, il riferimento islamico informa di sé la società civile prima ancora che la comunità politica in Iran. Dal XVI secolo ad oggi, le forme di potere laico si sono affermate solo durante la parentesi Pahlavi: non senza una certa ingerenza occidentale. Al variare delle composizioni e dei nomi delle formazioni politiche, non varia la predominanza del connotato islamico sciita nella comunità politica: fattore che rimane determinante dello scenario iraniano.

¹ Vedasi O. Roy, *The Failure of Political Islam*, Cambridge, Harvard University Press, I. B. Tauris, 1994, p. 177.

² Per ricerche approfondite sul ruolo delle classi sciite riformiste intransigenti durante la Rivoluzione costituzionale in Iran, vedi M. Bayat, *Iran’s First Revolution: Shi’ism and the Constitutional Revolution of 1905-1909: Shi’ism and the Constitutional Revolution of 1905-1909*, Oxford, Oxford University Press, 1991.

Al netto del carattere “costituzionale” della “teocrazia” iraniana, senza negare che le forme della Repubblica islamica mutuino fattori considerevoli dalla tradizione europea, la sostanza del regime politico in Iran pone con chiarezza la Guida Suprema al vertice. È infatti la Guida, con le sue prerogative e la facoltà di influire sugli altri Organi e Poteri, a detenere le redini di quello che Schmitt chiamava lo “Stato di eccezione”. Per quanto l’elezione diretta ponga in capo al Presidente le facoltà di capo del Governo, nelle facoltà di nomina e controllo emerge il carattere decisivo della Guida, anche “in riferimento all’indirizzo politico”. Pur nella regolarità di un effettivo radicamento delle dottrine politiche sciite nella società civile, il quadro politico iraniano risolve gli effetti di instabilità delle forze centrifughe sotto l’ascendente forte della Guida Suprema. La Repubblica islamica riprende i principi delle dottrine sciite, d’altronde, fissano una struttura clericale seguita all’originaria designazione testuale dell’Imam, anche per contenere ed incanalare le differenti forme di legittimazione islamica cui può dar luogo l’interpretazione razionale del Testo: rimasta disponibile in ambito sciita al contrario che nel Sunnismo. La facoltà di interpretazione razionale permette ancora oggi un contraddittorio all’interno dello stesso clero sciita, che vede membri di vertice del clero, come il Presidente Rouhani, opporsi agli indirizzi politici impressi dall’apice sia politico che religioso del sistema, rappresentato dalla Guida.

2. Le elezioni parlamentari 2016

Oltre alle cronache geopolitiche, oggi l’Iran guadagna le luci della ribalta per le elezioni del 26 febbraio scorso, cui è seguito un secondo turno il 29 aprile e che hanno rinnovato sia il Parlamento che l’Assemblea degli Esperti. Il Parlamento – o *Majlis* – esercita il potere legislativo sotto la sovrintendenza del Consiglio dei Guardiani: organo che vaglia la legittimità sia costituzionale che islamica delle leggi, così come valuta l’adesione ai principi islamici dei candidati alle elezioni del Parlamento, dell’Assemblea degli Esperti e del Presidente della Repubblica. Il Consiglio dei Guardiani è composto di 12 membri: metà nominati dalla Guida, l’altra metà designati dal Parlamento e nominati dal Capo del sistema Giudiziario — a sua volta espressione della Guida. In caso di discordanza ripetuta tra Guardiani e Parlamento sul controllo di legittimità legislativa, interviene il Consiglio del Discernimento: oggi composto di 39 membri in carica per 6 anni, che ha assunto valore istituzionale a partire dalla riforma costituzionale del 1989 voluta da Khomeini, i cui membri sono nominati dalla Guida e ad oggi sono presieduti da Rasfanjani. L’Assemblea degli Esperti, invece, è l’organo deputato ad eleggere la Guida Suprema e, sulla carta, anche a deporla: laddove vengano meno i requisiti necessari all’esercizio del suo ruolo di garante dell’Ordinamento³.

Con l’elezione presidenziale di Rouhani, nel 2013, è ripreso il confronto acceso tra clero riformista e intransigente. Le elezioni parlamentari del 26 febbraio hanno decretato la vittoria dei riformisti. Nonostante le molte candidature bocciate⁴ dal Consiglio dei Guardiani, dei

³ Per approfondimenti sul sistema iraniano contemporaneo vedasi: L. Petrillo, *Iran*, Bologna, il Mulino, 2008.

⁴ Circa 12.000 in totale, di cui gran parte riformiste (<http://www.economist.com/news/middle-east-and-africa/21693277-choose-any-candidate-you-like-after-mullahs-have-excluded-reformers-great>).

290 seggi che compongono il *Majlis*: 85 erano andati ai riformisti della “Lista della Speranza”, riferita a Rouhani e Rafsanjani ⁵, e 73 agli ultraconservatori “principalisti”, vicini alla Guida Suprema. In seguito al ballottaggio i consensi dei riformisti hanno conosciuto un’importante conferma: lo schieramento vicino al Presidente Rouhani ha preso il largo sui “principalisti”, che hanno ottenuto meno di un terzo dei voti. La vittoria riformista, già al primo turno, è stata netta soprattutto nelle città. A Teheran, ad esempio, tutti i 30 seggi parlamentari espressi sono andati a candidati riformisti. Il più votato è risultato Mohammad Reza Aref, candidato alle elezioni presidenziali 2013, in seguito ritirato per appoggiare la candidatura di Rouhani e suo attuale Vice. Molto più bassa la quota di voti ricevuta dagli intransigenti Yazdi e Janati, ad oggi rispettivamente Presidenti dell’Assemblea degli Esperti e del Consiglio dei Guardiani. Le precedenti elezioni parlamentari del 2012 avevano invece assegnato 100 seggi ai “principalisti” ⁶. Dopo i ballottaggi del 29 aprile, il Parlamento iraniano si comporrà per i prossimi 4 anni come segue: 125 seggi ai riformisti; 83 ai “principalisti”; 11 alla Voce del Popolo, schieramento laico e di posizioni militariste; 65 agli indipendenti, molti dei quali più vicini ai riformisti che ai “principalisti” conservatori ⁷.

Il sistema elettorale del *Majlis* iraniano è ispirato al principio maggioritario, diviso per collegi sia uninominali che plurinominali. I candidati che raggiungano almeno la quota del 25% dei voti sono eletti. Per i seggi non assegnati, anche tra quelli di collegi plurinominali, è previsto un ballottaggio come quello tenuto il 29 aprile, che ha assegnato 68 seggi ⁸. Tra i 290 membri del Parlamento iraniano, sono riservati anche seggi alle minoranze etnico-religiose, nello specifico: uno ai rappresentanti delle comunità zoroastriane; uno ai cristiano-assiri e caldei; uno ai cristiano-armeni; due alla comunità ebraica – raddoppiati in seguito ad una Legge del 1990. Da sottolineare anche che questa tornata elettorale ha visto l’elezione di 17 donne: la rappresentanza parlamentare femminile più ampia della storia della Repubblica islamica. Da precisare che in Iran, a differenza di altri Paesi mediorientali del *Mashreq*, l’elettorato sia attivo che passivo è aperto alle donne da prima della Rivoluzione khomeinista. Oggi la Presidenza Rouhani vede figurare tre donne nel ruolo di Viceministro, dopo le dimissioni dell’ex Viceministro agli Esteri Marzieh Afkham: nominata lo scorso anno Ambasciatrice, a capo della delegazione iraniana in Malesia ⁹. Il voto femminile di certo non incide sui destini elettorali, ma il regime politico in Iran e i suoi numeri sono chiari indici di una condizione femminile in via di affermazione della parità di genere, sicuramente più che in altri Paesi del Medioriente.

⁵ Ex-Presidente della Repubblica islamica e dell’Assemblea degli Esperti, attualmente Presidente del Consiglio del discernimento.

⁶ Sui risultati delle elezioni in Iran, stando a fonti occidentali, vedi: http://www.Repubblica.it/esteri/2016/02/29/news/iran_elezioni_risultati_definitivi_riformatori_conservatori_15_donne_in_parlamento_e_record-134495093/. Sugli scetticismi della stampa occidentale in merito alla portata della vittoria riformista si veda <http://www.theguardian.com/world/2016/feb/29/iran-election-result-hassan-rouhani-reform> e <http://formiche.net/2016/02/29/elezioni-iran-centro-rouhani-khamenei-riformisti-conservatori/>.

⁷ Sui risultati definitivi e sulla vittoria dei riformisti, vedasi <http://www.radiopopolare.it/2016/05/iran-elezioni-ballottaggio/>.

⁸ Sui commenti pre-ballottaggio, e sui seggi che avrebbe assegnato il secondo turno, vedi: http://www.adnkronos.com/aki-it/politica/2016/04/27/ballottaggio-parlamentari-iran-venerdi-sfida-tra-riformisti-conservatori_nTS6kOkFD4bMBUMKfAtAsiN.html?refresh_ce.

⁹ Sul ruolo delle donne nelle Istituzioni iraniane: <http://formiche.net/2016/01/17/hijab-e-potere-le-donne-nel-nuovo-iran/>; <http://www.france24.com/en/20151109-iran-women-first-female-ambassador-ministry>.

Le precedenti elezioni parlamentari avevano visto opporsi il fronte sciita intransigente, come al solito facente capo alla Guida Khamenei, allo schieramento vicino all'allora Presidente Mahmud Ahmadinejad ¹⁰. Laico ed ex-membro delle Guardie rivoluzionarie – i c.d. *Pasdaran* – Ahmadinejad era asceso alla carica presidenziale nel 2005: accostandosi inizialmente alle posizioni del clero intransigente, con l'appoggio della Guida Suprema e dell'attuale Presidente dell'Assemblea degli Esperti Mohammad Yazdi. Nel 2012 i riformisti si divisero tra chi, pur di combattere Ahmadinejad, accettò di appoggiare le forze sciite intransigenti e chi, mestamente, non prese parte alla competizione. Ahmadinejad si è progressivamente allontanato dalle posizioni degli intransigenti e della Guida a partire dal 2009: anno della sua seconda elezione e del moto di proteste popolari, sostenute sia dai laici che dai riformisti e chiamate “Onda Verde”. Precedente alle Primavere Arabe diffuse nel *Maghreb* sunnita, questo Movimento non si è rivolto contro la Repubblica islamica in quanto tale e non ha puntato al *regime change*. Piuttosto, al seguito di due *leader* – Mousavi e Karroubi – che testimoniano la vicinanza tra formazioni riformiste e mondo laico ma che ancora oggi sono costretti, dopo la loro candidatura alle elezioni presidenziali del 2009, ad uno stato di detenzione cautelare iniziato sotto la Presidenza Ahmadinejad. Anche in questo, e nell'impotenza della Presidenza riformista attuale di Rouhani, che non riesce ad influire sulle tendenze repressive della Guida Suprema, si misura l'ascendente che il clero intransigente riesce ad esercitare, ma anche i margini di cambiamento che seguirebbero all'elezione di una Guida riformista ¹¹. Durante il suo secondo mandato e in seguito alla repressione dell'Onda Verde, Ahmadinejad ha tentato un “colpo di reni” anti-islamico, rifacendosi ai simboli persiani, ingaggiando uno scontro con lo stesso Khamenei e preparando di conseguenza la sua fine politica: a dimostrazione non solo della centralità della Guida, ma della predominanza del connotato islamico della società civile, che sia in senso riformiste che intransigente si rivolgeva ormai contro il Presidente. Le elezioni parlamentari del 2012 hanno segnato l'inizio della parabola discendente di Ahmadinejad ¹².

¹⁰ Sulle elezioni parlamentari in Iran del 2012 vedi: <http://www.eurasia-rivista.org/le-elezioni-politiche-in-iran/14136/>.

¹¹ Sulle intenzioni di Rouhani durante la campagna elettorale del 2013, si veda: <http://www.al-monitor.com/pulse/originals/2013/07/rouhani-mousavi-karroubi-release.html>. Sullo stato dell'arte odierno, e sulla permanenza agli arresti domiciliari di Mousavi e Karroubi, vedasi invece: <http://www.state.gov/r/pa/prs/ps/2016/02/252495.htm>: <https://freedomhouse.org/article/iran-s-shame-detention-mousavi-karroubi-and-rahnavard>.

¹² Su Ahmadinejad vedi: <http://www.lisistrata.com/2005politicaestera/015chieM.Ahmadinejad.htm> e <http://www.limesonline.com/rubrica/in-iran-e-scontro-fra-ahmadinejad-e-khamenei>.

2.1 Tabella 1: *Le elezioni parlamentari del 2012 e del 2016*

2012

| Gruppo politico/Coalizione ¹³ | Voti (%) | Seggi |
|---------------------------------------------------|----------|-------|
| Fronte Unito dei “Tradizionalisti” (pro-Khamenei) | 62 | 180 |
| Partito “Monoteismo e Giustizia” | 7 | 20 |
| Indipendenti | 25 | 72 |
| Coalizione “Voce del Popolo” | 6,2 | 18 |

2016

| Gruppo politico/Coalizione | Voti (%) | Seggi |
|------------------------------------------------|----------|----------------|
| “Lista della Speranza” (Riformisti) | 43,1 | 125 |
| Coalizione dei “Principalisti” (Intransigenti) | 28,62 | 83 |
| Coalizione “Voce del Popolo” | 3,8 | 11 |
| Indipendenti | 22,4 | 65 |
| Minoranze religiose | / | 6 (di diritto) |

Alle elezioni presidenziali del 2013, il consuocero di Ahmadinejad, Esfandiar Rahim Mashaei, ex-Capo di Gabinetto sollevato per volontà della Guida, personaggio a detta di molti controverso, figurava tra i candidati di componente laica: prima che la sua candidatura venisse cassata dai Guardiani. Oggi il clero riformista torna a ingaggiare un confronto con gli intransigenti, parallelo a quello che si produce tra il Presidente Rouhani e la Guida Suprema Khamenei.

Dottorato alla *Glasgow Caledonian University*, con una tesi sulla flessibilità della *shari'a*, già membro dell'Assemblea degli Esperti e del Consiglio del discernimento, Vicepresidente del *Majlis*, Capo del Centro per la ricerca strategica e Segretario del Supremo consiglio per la sicurezza nazionale, Rouhani ha anche rivestito l'incarico di negoziatore AIEA sulla questione nucleare – nel 2005 ¹⁴. Già dalla campagna elettorale del 2013 Rouhani, forte anche del suo ruolo nella gerarchia clericale sciita, ha segnato la scena politica iraniana con un approccio atipico. Proponendo la distensione sia interna che esterna del Paese, e criticando aspramente la propaganda anti-occidentale degli intransigenti, ha rivelato la loro legittimazione del tutto avulsa dalle problematiche sentite nella società civile: danneggiata dagli anni di embargo, nonostante l'accostamento a Russia e Cina condotto dagli

¹³ I Riformisti, in protesta contro lo stato di detenzione dei leader dell'Onda Verde Moussavi e Karroubi, non hanno presentato liste.

¹⁴ Sulla carriera politica e la formazione di Rouhani: <http://www.president.ir/en/president/biography>; <http://www.unita.tv/focus/chi-e-rouhani-cosi-il-presidente-iraniano-ha-scalato-il-potere/>.

intransigenti. In campagna elettorale Rouhani ha anche insistito sulla minore influenza delle strutture statali nella vita privata dei cittadini, oltre che su riforme orientate alla parità di genere.

2.2 Tabella 2: *Le elezioni presidenziali in Iran del 2009 e del 2013*

2009

| Candidato | Liste | Voti | % |
|--------------------|---------------------------------------------------------------------------|------------|-------|
| Mahmud Ahmadinejad | Alleanza dei Costruttori dell'Iran islamico | 24.527.516 | 62,63 |
| Mir Hosein Musavi | Indipendente (leader laico "Onda Verde") | 13.216.411 | 33,75 |
| Moshen Rezai | Indipendente | 678.240 | 1,73 |
| Mehdi Karrubi | Partito della Fiducia nazionale (leader islamico-riformista "Onda Verde") | 633.635 | 0,85 |

2013

| Candidato | Liste | Voti | % |
|--------------------------|-----------------------------------------------------|------------|-------|
| Hasan Rouhani | Lista dei Chierici Militanti | 18.613.329 | 50,71 |
| Mohammad Bagher Ghalibaf | Società islamica degli Ingegneri | 6.077.292 | 16,55 |
| Said Jalili | Fronte della Stabilità e della Rivoluzione islamica | 4.168.946 | 11,35 |
| Moshen Rezai | Moderazione e Sviluppo | 3.884.412 | 10,58 |
| Ali Akbar Velayati | Coalizione islamica | 2.268.753 | 6,18 |
| Mohammad Gharazi | Indipendente | 446.015 | 1,21 |

La dialettica tra Rouhani e la Guida si è accesa soprattutto con la firma degli Accordi nucleari iraniani del 14 luglio 2015: un risultato fortemente voluto dal Presidente, che ha visto vacillare l'autorità della Guida ¹⁵. Il nuovo Parlamento, a maggioranza riformista, saprà forse dare al Presidente Rouhani una carta in più nella sua competizione con la Guida, posto che, fino ad oggi, la sua sfida a Khamenei si è prodotta con un Parlamento a maggioranza

¹⁵ Sulla dialettica Rouhani-Khamenei vedi: <http://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/view/khamenei-vs-rouhani-projecting-very-different-views-on-the-nuclear-deal>; <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/06/15/iran-rouhani-moderato-vince-elezioni-teheran-esulta-spiazzati-falchi-occidentali/627643/>.

intransigente. Certo è che, finché la Guida rimarrà di segno intransigente, non ci sarà maggioranza parlamentare che tenga per imprimere all'Iran un indirizzo riformista.

3. La nuova Assemblea degli Esperti

Le elezioni del 26 febbraio riguardavano anche l'Assemblea degli Esperti. Degli 88 membri che compongono l'Organo, anche qui la maggioranza è andata ai riformisti, che nella precedente composizione dell'Assemblea detenevano appena 20 seggi. Rafsanjani è risultato il membro più votato nelle elezioni per l'Assemblea, Rouhani il terzo più votato a Teheran. Data la veneranda età di 76 anni della Guida Khamenei, e le sue condizioni di salute che in molti descrivono precarie da anni, potrebbe essere questa Assemblea, con l'attuale composizione riformista, a dover eleggere il successore di Khamenei tra i propri membri.

Anche tra i candidati all'Assemblea degli Esperti i Guardiani hanno bocciato numerose candidature riformiste: alcune delle quali illustri, come quella del nipote del fondatore della Repubblica islamica Khomeini. Tra le fila riformiste, sono stati eletti membri della nuova Assemblea anche il Ministro dell'*intelligence* Alavi e il suo predecessore Dorri-Najafabadi ¹⁶. L'attuale Presidente dell'Assemblea Yazdi, rieletto membro dell'Assemblea, cederà a breve il suo posto ad un elemento riformista, che potrebbe essere di nuovo Rafsanjani: già in passato Presidente di quest'organo ¹⁷. L'Assemblea degli Esperti, istituita nel 1983, aveva inizialmente designato come successore di Khomeini l'*ayatollah* Montazeri, di posizioni riformiste. In seguito alla rottura tra i due gli Esperti optarono, probabilmente su pressione dello stesso Khomeini, per l'attuale Guida Suprema Khamenei: non prima tuttavia di aver stimolato una riforma costituzionale, che abrogasse il titolo di *marja e-taqlid* (=sommo interprete delle Scritture) tra i requisiti necessari per l'ascesa al ruolo di Guida ¹⁸. Sia per le elezioni parlamentari che per quelle relative all'Assemblea degli Esperti, l'affluenza si è attestata al 62%.

4. Statistica del Voto

Qualche rilievo statistico potrebbe forse contribuire a rendere il senso della reale portata di queste ultime elezioni, nonché delle prospettive cui si trova al cospetto lo scenario politico iraniano. Con una popolazione che supera i 78 milioni di abitanti, l'Iran è tra i Paesi con la più alta presenza di giovani del Medio Oriente. L'età media di 27 anni fa da riscontro a dati impressionanti, frutto anche della guerra contro l'Iraq che, tra il 1980 e il 1988, ha decimato le classi di ultra-sessantacinquenni. Il 23% dei cittadini iraniani ha un'età compresa tra 0 e 14 anni. La crescita annua della popolazione iraniana è all'1,3%: più bassa rispetto ad altri Paesi

¹⁶ Sui risultati delle elezioni per l'Assemblea degli Esperti vedi: http://www.Repubblica.it/esteri/2016/02/27/news/iran_voto_assemblea_esperti_battuta_d_arresto_per_i_conservatori-134369284/.

¹⁷ Si veda, in proposito: <http://www.roozonline.com/english/news3/newsitem/archive/2014/july/14/article/rafsanjani-may-run-for-the-top-position-in-the-leadership-assembly.html>.

¹⁸ Sulla storia dell'Assemblea degli Esperti e sul suo funzionamento vedi: <http://www.diruz.it/il-sistema/lassemblea-degli-esperti/>.

mediorientali. Il 72% della popolazione si colloca nella divisione per età tra i 15 e i 64 anni, mentre gli ultra-sessantacinquenni sono rappresentati solo al 5%. Specificando i dati, la popolazione al di sotto dei 30 anni raggiunge, secondo alcune fonti, addirittura il 60% della popolazione, con un'alfabetizzazione vicina al 99%¹⁹. Cercando di analizzare questi dati alla luce dei rilievi politici, stante la capacità elettorale in Iran si consegue al diciottesimo anno di età. Nel 1997 fu eletto alla Presidenza il riformista Khatami: votavano per la prima volta i nati nel 1979, anno della Rivoluzione khomeinista. Nel 2005 vinse Ahmadinejad e accedevano al voto i nati nel 1987: quando si chiudeva la guerra con l'Iraq, alla vigilia della morte di Khomeini.

È evidente che gli anni di Khomeini, la guerra con l'Iraq e l'efferata campagna anti-occidentale, hanno generato un riflusso di tendenza riformista, che ha raggiunto il suo apice con la Presidenza Khatami – dal 1997 al 2005. La vittoria di Ahmadinejad, nel 2005, potrebbe invece spiegarsi con una controtendenza rispetto agli anni fallimentari di Khatami, all'isolamento del dopo-11 settembre, ma anche alla coscienza politica dei neo-elettori, nati e influenzati dagli anni della morte di Khomeini: quando la propaganda intransigente riuscì ad appropriarsi dell'ideologia alla base della Repubblica islamica e delle sue strutture. Le elezioni del 2013 hanno visto la prima partecipazione dei nati nel 1995: dalla coscienza politica influenzata dall'esperienza di Khatami, cui guardava con nostalgia un Paese catapultato in una dimensione reazionaria dagli anni di Ahmadinejad.

5. Conclusioni

La dottrina sciita alla base delle istituzioni iraniane non è quindi così monolitica da impedire i riflussi di coscienza politica, che regolarmente segnano il passaggio da una fase all'altra del sistema iraniano e garantiscono l'alternanza, abilitando alternativamente le tendenze sciite, pur sotto il controllo intransigente e ramificato della Guida Khamenei. L'accentramento di potere in capo agli intransigenti, sin dalla morte di Khomeini, potrebbe essere alla base di una controtendenza riformista che coinvolge la società civile: manifestata dall'estrazione politica di tutti o quasi i Presidenti eletti dalla fondazione del *velayat*, ad eccezione di *Ahmadinejad* e dello stesso Khamenei – Presidente dal 1981 al 1985²⁰. Alla luce di questi presupposti, e dei numeri delle recenti elezioni, potrebbe risultare obiettiva la prospettiva di un avvicendamento riformista nel ruolo di Guida Suprema: con tutto il portato di cambiamento che vi conseguirebbe, sia sul lato interno che nelle relazioni esterne.

Oltre alla vittoria riformista, sono pertanto gli effetti a medio-lungo termine di queste elezioni a poter risultare dirimenti: sul piano sia interno, che regionale, che internazionale. Ha vinto infatti la componente dell'Islam politico naturalmente maggioritaria, che da sempre costituisce la "Costituzione materiale" di ogni evoluzione costituente nel Paese. Ha vinto la

¹⁹ Sui dati relativi alla composizione anagrafica della società civile iraniana vedasi:

- <http://www.wikifigures.com/iran-popolazione-eta-grafico-dettagliato-diagramma-dati-it-11-2262>;

- [http://www.treccani.it/enciclopedia/iran_\(Atlante-Geopolitico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/iran_(Atlante-Geopolitico)/);

- <http://www.commercioitaliairan.it/index.php/component/k2/item/218-informazioni-generalisull-iran>.

²⁰ Sulla traiettoria politica di Khamenei: <https://www.foreignaffairs.com/articles/iran/2013-08-12/who-ali-khamenei>.

linea politica di chi vorrebbe condurre l'Iran a una distensione interna: senza più ricorrere alla legittimazione intransigente, che regolarmente fa ricorso alla retorica di scontro frontale con l'Occidente, o a pratiche brutali che rivelano il volto accentratore dell'Islam. Ha vinto la parte politica che, opponendosi agli intransigenti, si renderebbe disponibile a riallacciare il dialogo con le Potenze internazionali anche su temi come i diritti umani: interpretati senz'altro in chiave islamica, ma comunque pensati per garantire maggior tutela alla popolazione iraniana. Ha vinto il fronte riformista, che a livello regionale vedrebbe di buon occhio la cessazione del “muro contro muro” con l'Arabia Saudita alla base delle *proxy war* in Yemen e in Siria: come ha dichiarato il Ministro degli Esteri Zarif di recente ²¹. Ha vinto la compagine politica artefice degli Accordi nucleari, che per la prima volta hanno registrato un ruolo attivo europeo in Politica Estera, e che garantirebbero all'UE un aumento del 400% degli scambi con l'Iran ²²: considerando che, prima dell'embargo del 2006, l'Italia figurava tra i Paesi europei di spicco negli scambi con Teheran ²³. Ha vinto la parte politica che potrebbe dotare l'Iran di una nuova immagine internazionale, rendere sempre più scomodi per l'Occidente alleati come l'Arabia Saudita, alleviare il terrore dell'accerchiamento che colpisce Israele: sulla base del quale Tel Aviv persegue, da decenni, una politica di potenziamento ed espansione militare. Ha vinto, soprattutto, la parte politica che, se eleggesse una Guida dello stesso suo segno riformista, potrebbe sollevare l'Iran dal guado dell'isolamento: un isolamento che a ben guardare ha i contorni del triangolo con Russia e Cina ²⁴ a livello internazionale, della tensione con l'Arabia Saudita a livello regionale e dell'accentramento di potere e risorse all'interno. Per quanto le logiche di Politica Estera possano sembrare fuori luogo tra gli oggetti del diritto costituzionale, questo non può sostenersi per l'Iran come per molti altri Paesi del Medio Oriente: dove le pressioni e le influenze esterne hanno spesso deciso le sorti costituzionali e i processi costituenti.

²¹ Sulle dichiarazioni di Zarif e sulla disponibilità a cooperare con l'Arabia Saudita in merito alle *proxy wars* in Medio Oriente, vedi: <http://www.i24news.tv/en/news/international/middle-east/102630-160212-nae-to-deploy-special-forces-jets-in-anti-is-campaign-says-carter>.

²² Sugli Accordi nucleari e sullo sblocco degli scambi Iran-UE cui potrebbero portare vedi: <http://www.panorama.it/economia/conseguenze-economiche-dellaccordo-nucleare-iraniano/>.

²³ Sul Commercio iraniano con l'Estero e sul ruolo italiano in materia, vedi: http://www.ra.camcom.gov.it/eurosportello/allegati/pina-newsletter/iran_scheda-paese-ice.

²⁴ Sul triangolo Cina-Russia-Iran vedi: <http://www.limesonline.com/la-partita-iraniana-della-cina/10875>.